

N. **5**
2017



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 56° N. 5 - MAGGIO 2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristicariparatrice.it

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Maria Teresa Eusebi
Don Luigi Marino
Angela Botticelli
Cesare Patronelli

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 7/04/2017
Il numero di Aprile
è stato spedito il 24/02/2017
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2017

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT11P0854937380000190190845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 56°
N. 5 Maggio 2017

In questo numero

- 3 Vergine Santissima, aiutaci a incontrare il Risorto!
- 6 La gioia dell'amore.
- 13 Fatima e l'Aler.
- 19 Adorazione Eucaristica.
Con Gesù in attesa del dono dello Spirito.
- 31 L'Eucaristia crea ed educa alla Comunione.
- 36 «Io sono con voi».
- 40 Sposi-Discepoli.
- 45 Vita associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Loreto, Sala del Tesoro (parete meridionale)
Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio
Visitazione

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Vergine Santissima, aiutaci a incontrare il Risorto!

*Luciano Sdruscia**



Chi meglio e più di Lei può indicare la strada per incontrare Gesù vivo e risorto? La Vergine Maria ci aiuterà sicuramente e chiediamole, certi della sua intercessione, di aiutare a incontrare Gesù soprattutto coloro che sono tristi e delusi dalla vita. La fede e la speranza in Gesù risorto hanno trasformato la terra nei primi secoli del cristianesimo e oggi più che mai il

mondo ha tanto bisogno di speranza. Cristo si presenta glorioso con la sua croce e ci conforta con la sua presenza: “Sono risorto e sono sempre con voi”.

Questo è il tempo per non stare fermi. Il nostro cuore deve domandarsi: **Come posso andare all’incontro con Cristo? Quali sono gli atteggiamenti che devo avere per incontrare Cristo risorto? Come posso preparare il mio cuore per incontrare Cristo?** Lasciandoci guidare dallo Spirito Santo, proprio come fece Maria, accogliendo la parola di Dio nel nostro cuore. **“Lo Spirito Santo ci invita a riprodurre nei riguardi di Gesù i sentimenti di sua Madre, ri-**

cordandoci la sua infanzia, la sua predicazione, la sua morte e la sua gloria”. Sua Ecc. Mons. Renato Boccardo, sulla rivista “Il Rosario”, per celebrare il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, ha scritto: «Sottolineiamo un atteggiamento della Vergine: prendersi cura degli altri. Ai tre pastorelli e a ogni discepolo lei dice: **“Recitate il Rosario tutti i giorni; pregate molto e fate dei sacrifici per i poveri peccatori, molti dei quali vanno all’inferno perché non c’è nessuno che faccia sacrifici per loro. Eliminate il peccato dalla vostra vita personale e lavorate ad eliminarlo dalla vita degli altri, collaborando alla redenzione del Salvatore”**».

Dalla testimonianza dei santi possiamo trarre degli insegnamenti per poter incontrare Cristo Signore e vivere con la gioia della sua presenza nella nostra vita. Sarà questa gioia che aiuterà altri ad avvicinarsi a Cristo Gesù. Viviamo dunque in pienezza il Vangelo anche noi.

“Il Vangelo ci pone in bilico tra cielo e terra, in una perenne ascensione, spinge in avanti e verso l’alto. Guardiamo i tre ultimi gesti di Gesù: invia, benedice, scompare. Inizia su quell’altura la “Chiesa in uscita” (Papa Francesco). Inizia con l’invio che chiede agli apostoli un cambio di sguardo. Devono passare da una comunità, da una Chiesa che mette se stessa al centro, ad una Chiesa che si mette al servizio del cammino ascensoriale del mondo, al servizio dell’avvenire dell’uomo, della vita, della cultura, della casa comune, delle nuove

generazioni". (Mons. Ermes Ronchi, *La solennità dell'Ascensione*, sul settimanale *Avvenire* del 5 maggio 2016).

Che il Dio della pace, della luce e della gioia conceda a tutti gli uomini, per intercessione della Vergine Maria, di incontrare Cristo Risorto e che per tutti possa essere l'incontro fondamentale della vita.

**Presidente Onorario ALER*

Incontro Eucaristico Regionale Puglia

Sabato 27 maggio 2017

RUVO DI PUGLIA (BA)

presso la Parrocchia San Domenico

Programma

Ore 9.00 Accoglienza

Ore 9.30 Catechesi

Ore 10.30 Liturgia penitenziale

Ore 11.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta da
S. Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia Vescovo
di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo – Terlizzi

Ore 12.30 Pranzo

Ore 14.30 Conferenza formativa

Ore 15.00 Adorazione Eucaristica

INTERVERRANNO

Il Presidente: Paolo Baiardelli

L'Assistente Nazionale: P. Franco Nardi

Per il pranzo al sacco è a disposizione una sala.

Per il pranzo al ristorante, prenotare presso la segreteria, costo € 15.00

Per informazioni contattare la segreteria

tel. 071 977148 www.associazioneeucaristicariparatrice.it



La gioia dell'amore

*Padre Franco Nardi**

Continuiamo la presentazione dei capitoli dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* in modo sintetico e rapido. Per riallacciarci alla riflessione precedente, diciamo che occorre sempre ricordare un principio generale: "Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni" (*Familiaris Consortio*, 84) (AL 79). Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengano conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione.

Il *quarto capitolo* tratta dell'amore nel matrimonio e lo illustra alla luce di 1 Corinti 13,4-7. Si tratta di una esegesi puntuale e ispirata del testo paolino. Il Papa è attento a descrivere l'amore umano in termini assolutamente concreti. C'è un'ottima capacità di introspezione psicologica. A suo modo questo capitolo costituisce un piccolo trattato dentro una trattazione più ampia, pienamente consapevole della quotidianità dell'amore che è nemica di ogni idealismo. Il Pontefice è esplicito: «Non si deve gettare sopra due persone limitate il

tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica «un processo dinamico che avanza gradualmente con la progressiva integrazione di Dio» (AL 122). D'altra parte, il Papa insiste in maniera forte e decisa sul fatto che «nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo» (AL 123), proprio all'interno di quella «combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri» (Al 126) che è il matrimonio. Il capitolo si conclude con una riflessione sulla «trasformazione dell'amore» perché il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese» (AL 163). L'aspetto fisico muta e l'attrazione amorosa non viene meno, ma cambia; il desiderio sessuale col tempo si può trasformare in desiderio di intimità (AL 163).

Il *quinto capitolo* è tutto fondato sulla fecondità e la generatività dell'amore. Si parla in maniera spiritualmente e psicologicamente profonda dell'accogliere una nuova vita, dell'attesa propria della gravidanza, dell'amore di padre e di madre, ma anche della fecondità allargata e della vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di zii, cugini e anche dei vicini.



Nel *sesto capitolo* il Papa affronta alcune vie pastorali che orientano a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio. Ma è da chiarire che il Papa preferisce affidare la pastorale familiare più pratica alla creatività locale: «Saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali» (AL 199). Le famiglie sono soggetto e non soltanto oggetto di evangelizzazione. Quindi il Papa affronta il tema del guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio, dell'accompagnare gli sposi nei primi anni della vita matrimoniale, ma anche in situazioni complesse e nelle crisi. Si analizzano alcune cause di crisi, come una ma-

turazione arretrata che avrebbero dovuto raggiungere alla fine dell'adolescenza. Infine si parla dell'accompagnamento delle persone abbandonate, separate o divorziate, e anche delle situazioni in cui la morte pianta il suo pungiglione.

Il *settimo capitolo* è dedicato all'educazione dei figli: la loro formazione etica, il valore della sanzione come stimolo, il paziente realismo, l'educazione sessuale, la trasmissione della fede e la vita familiare come contesto educativo. Interessanti sono la saggezza pratica, che traspare in ogni paragrafo, e soprattutto l'attenzione alla gradualità e ai piccoli passi «che possano essere compresi, accettati e apprezzati» (AL 271). Vi è un paragrafo particolarmente significativo e pedagogicamente fondamentale nel quale Francesco afferma chiaramente che «l'ossessione non è educativa e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare» (AL 261). Pertanto «qui vale il principio per cui “il tempo è superiore allo spazio”. Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e di controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, **processi di maturazione** della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia» (AL 261).

L'ottavo capitolo è un invito alla misericordia e al discernimento pastorale di fronte a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. Francesco usa qui tre verbi molto importanti – **accompagnare, discernere e integrare** – che sono fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari. Poi prende in considerazione la necessaria gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme e le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, e infine quella da lui definita «la logica della misericordia pastorale». Così egli scrive: *«A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo»* (AL 311).

Francesco ribadisce che cos'è il matrimonio cristiano e aggiunge che «altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo» (AL 292). La Chiesa dunque «non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio» (AL 292).

Il nono capitolo è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare, «fatta di migliaia di gesti reali e concreti» (AL 315). Sentite quanto è bella questa riflessione: *«coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono*

sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica» (AL 316). **«I momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione»** (AL 317). Si parla quindi della preghiera alla luce della Pasqua, della spiritualità dell'amore esclusivo e libero nella sfida e nell'anelito di invecchiare e consumarsi insieme, riflettendo la fedeltà di Dio. Infine, si parla della «spiritualità della cura, della consolazione e dello stimolo». «Tutta la vita della famiglia è un “pascolo“ misericordioso. Ognuno con cura dipinge e scrive nella vita dell'altro» (AL 322), dice il Papa. **È una profonda «esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei»** (AL 323).

L'Esortazione apostolica si conclude con una Preghiera alla Santa Famiglia, ma prima un appello: **«Camminiamo, famiglie, CONTINUAMO A CAMMINARE!»** (AL 323).



L'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* ribadisce con forza non l'«ideale» della famiglia, ma la sua realtà ricca e complessa. Papa Francesco ha uno sguardo aperto, profondamente positivo, che si nutre non di astrazioni o di proiezioni ideali, ma di una attenzione pastorale alla realtà e alle persone. Il nuovo documento è una densa lettura di spunti spirituali e di sapienza

pratica, frutto di esperienza concreta con persone che sanno realmente che cosa siano la famiglia e il vivere insieme per tanti anni. L'Esortazione parla infatti il linguaggio dell'esperienza e della quotidianità vissuta nel matrimonio e nella famiglia.

Anche noi – anime eucaristiche riparatrici – dovremo apprendere molto dallo stile e dal messaggio di papa Francesco sull'amore, la famiglia e il matrimonio. Infatti la spiritualità eucaristica è alla radice di una famiglia veramente cristiana!

**Assistente ecclesiastico ALER*

Incontro Eucaristico Regionale Marche

Giovedì 15 giugno 2017

Corpus Domini

Matelica

Monastero della Beata Mattia

Programma

ore 9,30: Conferenza Formativa.

ore 11,00: Celebrazione Eucaristica.

ore 12,00: Adorazione Eucaristica.

Per informazioni contattare la segreteria

tel. 071 977148

www.associazioneeucaristicariparatrice.it

Fatima e l'Aler

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

in questo mese grati rivolgiamo il nostro pensiero a Fatima dove il Santo Padre il 13 maggio celebrerà il centenario delle apparizioni. I messaggi e le raccomandazioni dettati dalla Madonna a Fatima con cura amorevole e attenta alla salvezza dei figli fanno parte del patrimonio spirituale della nostra Associazione. Rendiamo lode al Signore per la vita e la testimonianza di p. Agostino nel desiderare e fondare una associazione che riparasse gli oltraggi subiti da Gesù nel sacramento dell'Eucaristia, per ispirazione della Vergine Santa e di san Serafino da Montegrano e per il magistero della Chiesa, che supporta il nostro cammino.

Carissimi Associati,

commosso ricordo **P. Emilio Santini** e il pellegrinaggio che dal 22 al 25 aprile 1994 con un consistente gruppo di Associati facemmo a Fatima. Ricordo che p. Emilio, totalmente afono all'inizio del pellegrinaggio, improvvisamente riacquistò la voce e ci disse quanto la Vergine di Fatima con le sue raccomandazioni incide nella nostra vita spirituale.

In uno dei suoi ultimi interventi, disse: "... *Ora, naturalmente, spontaneamente il mio grazie va alla Vergine SS.ma di Fatima, tante volte pensata, prega-*

ta, invocata. La ringrazio perché mi ha voluto in questo suo luogo privilegiato, con voi. In ogni apparizione, a Lucia, che Le chiedeva da dove venisse, ha sempre risposto: **“Vengo dal Cielo!”**. Veniva dal **“Cielo”** per **ricordare** agli uomini di rivolgere il pensiero alla meta che li attendeva: **“il Cielo”**. Per **ricordare** agli uomini che vi è **Uno** in mezzo a loro che è la via che conduce al cielo. Per **ricordare** agli uomini la presenza del suo Gesù Sacramentato, che è l’unica sorgente della **“vita”**, della salvezza. Pensiamo al dolore della Vergine Maria che si trova accanto al Suo Gesù, su ogni altare, su ogni tabernacolo in un continuo stato di immolazione e di offerta, ricambiata dall’umanità con tanta ingratitudine. **“Viene dal Cielo”** per suscitare in tante anime generose il desiderio di partecipare a questo dolore. Proprio da questo desiderio di Maria hanno origine i compiti dell’Associazione: conoscere l’Eucaristia; vivere l’Eucaristia; far conoscere l’Eucaristia; cooperare con l’Eucaristia. Sappiamo accogliere questo desiderio di Maria, e vedere, con Lei e come Lei, Gesù nell’Eucaristia e consolarlo per i tanti oltraggi che riceve. Infine, ho detto e dico **“grazie”** per me, per voi, per gli associati, per tutti gli uomini, perché Gesù è rimasto con noi. E non solo **con noi**, ma anche **in noi**, in ognuno di noi. Mettiamoci con frequenza in sintonia con Gesù presente in noi, presente nel tabernacolo, presente nella Messa in ogni istante. In questa sintonia diverremo vere **anime eucaristiche riparatrici**. In ogni Messa, in particolare quando cele-

bro per voi, come in questi giorni, dopo la Comunione dico per me e per voi: **“Gesù, sei nel nostro cuore; ecco il nostro corpo con i suoi sensi, la nostra anima con le sue facoltà: penetraci, conquistaci, trasformaci; fa’ che viviamo nel tuo amore, fa’ che viviamo nella tua volontà, usaci come tuo strumento, trasformaci in tuo cibo”**.

Carissimi Associati,

rincuorati dalle parole di P. Emilio, proseguiamo la nostra carrellata di approfondimento dei messaggi. Oggi focalizziamo la nostra attenzione sulle rivelazioni di Fatima dove sono contenute queste espressioni: **«Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio»**.

Cari fratelli, sappiamo bene e viviamo ogni giorno questa verità di fede e di amore: *Gesù è rimasto nell’Eucaristia per essere il nostro alimento spirituale che sostiene in noi la vita soprannaturale: «Io sono il pane della vita, (...) Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,48)*. Siamo chiari: per nutrirci di questo pane dobbiamo essere in grazia di Dio. Nell’Eucaristia Gesù è vivo. Attraverso la fede sappiamo che è il Verbo di Dio, crediamo nella sua Parola e nella sua Chiesa. Attraverso la partecipazione al suo Corpo e al suo Sangue diventiamo una sola cosa con Lui. Gesù, presente sui nostri altari, è anche vittima che si offre al Padre per i nostri peccati. **La santa**

Messa è la rinnovazione incruenta del Sacrificio della Croce. Nella solitudine e nel silenzio delle nostre Chiese, nonostante sia da molti disprezzato e oltraggiato, Gesù continua a offrirsi al Padre per noi.



Gesù ci chiede di spezzarci, di darci agli altri. Questa è la potenza di amore del Signore Risorto e vivo nell'Eucaristia. «Fare e spezzare». Sono in pratica i due verbi eucaristici per eccellenza. Un «fare» che ha sempre Gesù come soggetto. Uno «spezzare» che richiama il sacrificio stesso del Signore. Gesù si è spezzato e si spezza continuamente per noi. E ci chiede di darci, di spezzarci per gli altri. Questa è la vera spiritualità eucaristica dell'anima riparatrice. Entrambi i verbi mettono in rilievo oltre all'azione di Dio anche il coinvolgimento dell'uomo.

Quante mamme e quanti papà insieme al pane quotidiano, tagliato sulla mensa di casa, hanno spezzato il loro cuore per far crescere i figli e farli crescere bene! Quanti cristiani, come cittadini responsabili, hanno spezzato la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei più poveri, emarginati e discriminati! Dove trovano la forza per fare tutto questo? **Nella potenza d'amore del Signore risorto che anche oggi spezza il pane per noi e ripete: «Fate questo in memoria di me!».** **Nell'Eucaristia!** Nella moltiplicazione dei pani e dei pesci è Gesù che benedice e spezza i pani fino a saziare tutta quella gente, ma i cinque pani e i due pesci vengono offerti dai discepoli. Gesù voleva proprio

questo: **che i discepoli mettessero a disposizione della folla quel poco che avevano.** I pezzi di pane spezzati dalle mani sante e venerabili del Signore passano nelle povere mani dei discepoli e da questi nelle mani degli affamati. Questo è «fare» con Gesù, è dare da mangiare con Lui. È chiaro che questo miracolo non vuole soltanto saziare la fame di un giorno, ma è segno di ciò che Cristo intende compiere per la salvezza di tutta l'umanità donando la sua carne e il suo sangue. Ma bisogna sempre passare attraverso quei due piccoli gesti: offrire i pochi pani e pesci che abbiamo; ricevere il pane spezzato dalle mani di Gesù e distribuirlo a tutti.

Fare e spezzare, dunque. Due verbi riassunti in un terzo verbo: «camminare». Il camminare è il simbolo della vita cristiana, un atteggiamento per fare memoria di Lui, un gesto per dare da mangiare alle folle di oggi, per spezzare la nostra fede e la nostra vita come segno dell'amore di Cristo penetrato nei nostri cuori. Questo è l'appello alla partecipazione all'Eucaristia da parte della Signora di Fatima e questo è il carisma della nostra Associazione.

In questo mese la Chiesa ci esorta a pregare per le vocazioni, facciamolo nella preghiera e nelle adorazioni personali e di gruppo. Ricordiamoci anche, che a maggio, siamo chiamati a sostenere la Chiesa anche economicamente, dalla nostra Parrocchia, alla Diocesi, alla Chiesa Universale. Come spesso dico, tante piccole gocce formano il mare; quindi impegniamoci tutti e nessuno faccia mancare il proprio sostegno. Buon mese mariano!

**Presidente ALER*

Pubblichiamo il programma di un Convegno che si terrà a Potenza. Invitiamo a partecipare i nostri associati. Interverrà con una testimonianza, la nostra Responsabile regionale Maria Antonietta.



CONFERENZA EPISCOPALE DI BASILICATA

Commissione Pastorale per la Salute

L'Eucaristia fonte di gioia e di guarigione

nel Centenario delle Apparizioni di Fatima

VIII CONFERENZA TEOLOGICA E PASTORALE

Programma

ore 16:00 Accoglienza partecipanti

ore 16:30 INTRODUZIONE: Direttore Regionale della Commissione Pastorale per la Salute (CEB) **Don Mario Galasso** (Cappellano dell'Azienda Regionale San Carlo Potenza)

ore 16:45 Saluti del Metropolita di Basilicata e Presidente della Conferenza Episcopale di Basilicata
S. E. Salvatore Ligorio (Arcivescovo della Diocesi di Potenza)

ore 17:00 I RELAZIONE: "*L'Eucarestia fonte di gioia e di guarigione*".
Prof. Don Paolo D'Ambrosio (Istituto Teologico di Basilicata)
Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Rettore del Pontificio Santuario Regionale del Sacro Monte di Viggiano.

ore 17:30 II RELAZIONE: "*Le Motivazioni dell'Operatore Sanitario*".
Dr. Michele Passarella (Psicoterapeuta)

BREVE TESTIMONIANZA: "*L'Eucarestia e il malato*".

Maria Antonietta Savarese (Presidente ALER - Membro Consulta Regionale della Salute CEB)

ore 18:00 CONCLUSIONI: **Dott.ssa Angela Damiana Andrulli** (CROB di Rionero - Docente di Bioetica dell'Università Cattolica. Segretaria della Consulta Regionale della Salute (CEB))

MOMENTO DI PREGHIERA: Vespri. **Don Domenico Florio** (Parroco della Parrocchia Santa Cecilia - Assistente Spirituale UNITALSI)

MODERATRICE DELLA CONFERENZA: Dott.ssa Angela Damiana Andrulli

Sabato 13 Maggio
Auditorium Santa Cecilia (Parrocchia)
Rione Poggio Tre Galli
Potenza



Adorazione Eucaristica

Con Gesù in attesa del dono dello Spirito

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

Preghiera (Insieme): Ti adoriamo, Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo (*San Francesco d'Assisi*).

Adorazione silenziosa

Preghiera (Insieme): Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della Tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei Tuoi fedeli. Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato. Dona ai Tuoi fedeli che solo in te confidano i Tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Signore Gesù, effondi su di noi, come sui tuoi Apostoli, l'abbondanza del Tuo Spirito, perché Egli abiti sempre in noi e ci renda templi vivi della Tua gloria.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (8, 9-11. 14-17)

Letto 1

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi ... Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Meditiamo con il salmo 103

Letture 2:

Benedici il Signore, anima mia:
Signore, mio Dio, quanto sei
grande!

Rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un
manto.

Quanto sono grandi, Signore, le
tue opere!

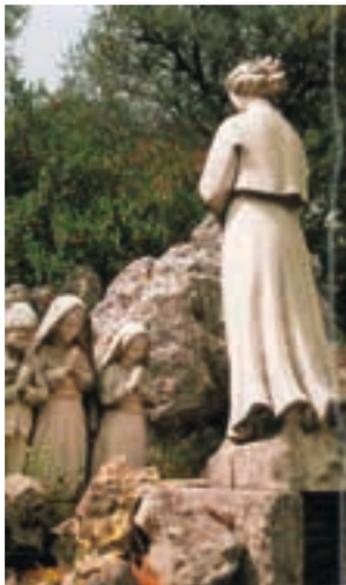
Tutto hai fatto con saggezza, la
terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia!

Se togli lo spirito, muoiono
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Dal “Commento al Vangelo di Giovanni” di Sant’Agostino, vescovo

Letture 3:

Siamo certi, fratelli, che ciascuno possiede lo Spirito Santo nella misura in cui ama la Chiesa di Cristo. Infatti, come dice l’apostolo Paolo, lo Spirito Santo è dato “per essere manifestato”. Dice ancora l’Apostolo: “A uno è concesso per mezzo dello Spirito il linguaggio della scienza secondo quello stesso Spirito, a un altro la fede mediante lo stesso Spirito, a un altro il





dono delle guarigioni in virtù di quest'unico Spirito, a un altro ancora il potere di operare miracoli grazie allo stesso Spirito (1 Cor 12, 8-10).

In effetti molti doni vengono dati per essere manifestati, ma forse tu non hai nessuno di questi doni di cui ho parlato. Se ami, quello che possiedi non è poco: se infatti ami l'unità, tutto ciò che è in lei è posseduto da qualcuno, lo possiedi tu pure. Bandisci l'invidia e sarà tuo ciò che è mio; e se io bandisco l'invidia, è mio ciò che possiedi tu. Il livore separa, la carità riunisce.

Solo l'occhio, nel corpo, ha la facoltà di vedere: ma è forse per sé solo che l'occhio vede? No, egli vede per la mano, per il piede e per tutte le altre membra: se infatti il piede sta per urtare in qualche ostacolo, non accade certo che l'occhio si volga altrove, evitando di prevenirlo. Solo la mano agisce nel corpo, ma forse

essa agisce solo per sé? No, agisce anche per l'occhio: infatti, se sta per arrivare qualche colpo, che ha di mira non la mano, ma soltanto il volto, dice forse la mano: "Non mi muovo, perché il colpo non è diretto a me?" Così il piede, camminando, serve tutte le membra; le altre membra tacciono, e la lingua parla per tutte.

Abbiamo dunque lo Spirito Santo, se amiamo la Chiesa: e l'amiamo se ci manteniamo inseriti nella sua unità e carità. Infatti lo stesso Apostolo, dopo aver detto che agli uomini sono stati dati doni differenti, così come vengono distribuiti compiti diversi alle membra del corpo, continua dicendo: "Ma vi indicherò una via di gran lunga migliore", e comincia a parlare della carità.

Antepone la carità alle lingue degli uomini e degli angeli, la preferisce ai miracoli della fede, alla scienza e alla profezia; la mette perfino prima di quelle grandi opere di misericordia che consistono nel donare tutto ciò che si ha ai poveri; la preferisce da ultimo anche al martirio del corpo. A tutti questi grandi doni antepone la carità.

Abbi dunque la carità e avrai tutto, perché – qualsiasi altra cosa tu possa avere – senza di essa nulla potrà giovarti. E per provare che la carità, di cui stiamo parlando, si riferisce allo Spirito Santo, ascolta l'Apostolo che dice: "La carità di Dio è diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato" (Rom 5, 5).

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 15, 26 – 16, 4; 16, 12-15)

Presidente/Lettore 4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato ...

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l’annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l’annunzierà”.

Meditazione

Lettore 5 *(oppure lettura personale silenziosa)*

A partire dal momento in cui, dopo l’ascensione di Gesù al cielo, viene fatto dono dello Spirito ai fedeli, è



compito dell'assemblea convocata nel nome di Gesù, cioè della Chiesa, di far sì che il Regno dei cieli possa essere visto in mezzo agli eventi della storia. Lo Spirito è donato a noi cristiani come

aiuto; scende su di noi in nostro soccorso.

Quando l'evangelista Luca descrive la Pentecoste attinge e rimanda in maniera evidente alla manifestazione di Dio sul monte Sinai (Es 19, 1625), allorché viene preparata la consegna del decalogo a Mosè e al popolo d'Israele. Questa teofania viene accompagnata da vari fenomeni naturali che sottolineano, storicamente parlando, l'importanza di quello che si sta verificando e la realtà della presenza di Dio in quel luogo. Qui ne facciamo una lettura spirituale: lo Spirito è tuono e terremoto perché ci destabilizza; fa crollare quelle che sono le nostre certezze in senso ampio, ma in particolar modo in riferimento alla visione che abbiamo di Dio e della fede. Lo Spirito è nube perché, quando lui guida realmente la nostra vita, ci costringe ad aggrapparci alla mano di qualcuno che non vediamo; diversamente, saremmo condannati a smarrirci. Egli è fuoco che riscalda il profondo del nostro essere, lo riempie di speranza e conforto e al contempo illumina

la strada che stiamo percorrendo. Lo Spirito è vento che soffia dove vuole; sta a noi abbandonarci alla sua spinta per giungere alla mèta da Lui definita. Mentre a Babele la superbia degli uomini, che supponevano di poter raggiungere il cielo costruendo una torre per riuscire a sfidare Dio, aveva portato ad una divisione così profonda tra di loro che erano addirittura diventati incapaci di capire quello che dicevano quando parlavano, la Pentecoste riporta l'umanità alla condizione di parlare ed udire una sola voce ed una sola lingua, e con questo, alla possibilità di comprendersi reciprocamente. La voce dello Spirito, se accolta ed assecondata, ricrea dunque unità e dona l'entusiasmo per adoperarsi alla causa dell'annuncio del Regno. Nasce così la Chiesa missionaria.

L'evangelista Giovanni ricorda che sarà lo Spirito di verità a guidare la Chiesa alla verità tutta intera. Sì perché, anche se il Signore Gesù ha già detto e donato tutto alla Chiesa, essa non è ancora capace di cogliere la verità nella sua pienezza. Il percorso di conoscenza ed accoglienza della bellezza e della complessità della verità è quella che chiamiamo "vita spirituale"; un percorso decisamente faticoso e sinuoso ma che, se fatto con perseveranza, appaga il cuore assetato del Dio di Gesù Cristo. Se guardiamo indietro, agli anni percorsi nella vita spirituale, senza dubbio tutti possiamo affermare di saperne di più su Dio e di come Egli opera, molto di più oggi rispetto a quello che ne sapevamo alcuni anni o decenni fa. Guai a noi allora se pensiamo

ancora che vivere la fede consista semplicemente nel giungere a possedere e a custodire intatto un bagaglio pieno di cose che ci danno conforto, consolazione e sicurezza. Se siamo cristiani, l'invito ad ascoltare la voce dello Spirito, che soffia e ci invita ad andare avanti nella conoscenza del vero volto di Dio, deve essere dato acquisito. Vivere secondo questo stile è certo più precario, ma è anche l'occasione di operare una semplificazione e quindi di raggiungere una maggiore consapevolezza e padronanza di noi e di ciò che viviamo. Lo Spirito è dunque Colui che rende possibile la conoscenza profonda e dona la forza dell'annuncio. Conoscenza della Legge di Dio, riportata alla sua essenza da Gesù, che ricorda che tutti quei comandamenti sono preparatori ad amare con tutto il cuore tutti,





anche i nostri nemici. È lo Spirito a ricordarci nelle situazioni concrete, a patto che instancabilmente lo invochiamo, cosa sia veramente l'amore per il prossimo in ogni circostanza specifica.

Fa proprio paura pensare che, se siamo di Cristo, dobbiamo cambiare il metro di giudizio sulla realtà. Solo chi accetta la sfida della santità può

riuscirvi. Lo Spirito è un dono da “maneggiare con cautela”; se lo accogliamo può costringerci alla conversione vera. Solo chi si fa piccolo come un bambino non avrà paura di scartare con entusiasmo e di far uso ogni giorno di questo regalo.

Preghiera responsoriale

Apriamo il nostro cuore ad accogliere il dono dello Spirito, che suscita in noi la preghiera e ci spinge ad essere attenti alle necessità e alle sofferenze di tutti gli uomini del mondo.

Preghiamo insieme e diciamo: ***Vieni, Spirito Santo!***

- Spirito Santo, vieni in noi con forza e potenza per sostenerci nell'annuncio a tutti i popoli del messaggio di salvezza di Gesù. **Preghiamo.**

- Spirito del Padre, che ci rivesti del Suo splendore, rendici capaci di amare anche i nemici per donare a tutti i segni della Sua bontà. **Preghiamo.**
- Spirito di verità, che ci sveli i segreti dell'amore divino, plasma il mondo, perché impari a lasciarsi guidare docilmente dalla Tua voce e si orienti verso autentiche scelte di bene. **Preghiamo.**
- Spirito Consolatore, tu che unisci i fedeli in un solo corpo, donaci unità perfetta, perché siamo in Cristo un corpo solo e un'anima sola. **Preghiamo.**
- Spirito d'amore, guida chi soffre ad abbandonarsi con fiducia alla Tua azione consolatrice, per trovare in Te conforto e speranza. **Preghiamo.**
- Spirito, dono del Cristo, anima della Chiesa, dona ai tuoi fedeli i tuoi santi doni, la forza della fede, la gioia dell'amore, il coraggio della speranza. **Preghiamo.**

Padre Nostro

Canto

Preghiamo (*Presidente*): O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

Benedizione (*Se presente un sacerdote*)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto

Settimana di Formazione Spirituale
(Esercizi Spirituali)

Loreto

Dal 26 giugno al 30 giugno

Tema

**L'Adorazione eucaristica
riparatrice
centro della nostra spiritualità**

**Predicherà gli esercizi
suor Giovanna Romana**

Formatrice Suore Francescane di Assisi

**Gli esercizi si terranno presso
la sede dell'Associazione**

per le prenotazioni contattare la Direzione:

071 977148 email: *info@aler.com*

AVVISO

*In questo numero, all'interno
troverete la **Tessera Associativa 2017.***

*Chi non ha ancora rinnovato l'**Adesione**
è ancora in tempo per farlo utilizzando l'allegato
Bollettino Postale*

L'Eucaristia crea ed educa alla Comunione

Alla luce dell'Antico Testamento, il Nuovo offre decisamente una luce più intensa nel presentare il mistero eucaristico. Qui sono riprese solo due parole-chiave per illustrare il mistero celebrato.

La prima è il binomio **Antica e Nuova Alleanza**. Si tratta di una immagine che rivela lo stesso porsi di Dio nei confronti di ogni uomo.

Nell'Antico Testamento l'Alleanza riveste un particolare significato, in quanto si riferisce al modo con il quale Dio si lega con il popolo d'Israele: «Io sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo» (Lv 26,12). Questi, infatti, ha interpretato il suo rapporto con il Creatore proprio mediante lo schema di quel patto tipico che veniva stabilito tra il Re e il suo vassallo. Un'intesa, sigillata con il sangue, la cui rottura si pagava con la vita. Solitamente le antiche alleanze si contraevano con un banchetto, a volte con un sacrificio.

In Gesù si realizza la Nuova Alleanza: è la gratuita promessa di predilezione di Dio per l'umanità intera. Determinante è quanto afferma Paolo nel brano in cui riporta alcune parole di Gesù pronunciate nell'ultima Cena: «Questo calice è la *nuova alleanza* nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (1Cor 11,25).

Nel Secondo Testamento il termine «alleanza», accompagnato dall'aggettivo «nuova», indica che a differenza di quella «antica», che era scritta su tavole di pietra – i Comandamenti ora, si realizza grazie al Sacrificio di Cristo. L'alleanza è «nuova» in forza del dono di Cristo che si è offerto all'uomo perché questi possa vivere fedelmente. È la presenza stessa del Figlio che, nel mistero dell'Eucaristia, vive un rapporto nuovo di comunione con il suo Signore.

*Gesù nel dono dell'Eucaristia chiede all'uomo di fare memoria della sua stessa vita donata per amore, amando a sua volta il fratello. In tal modo l'Eucaristia – Nuova Alleanza – in quanto offerta di Gesù, aiuta chi vi partecipa, nutrendosi del corpo e del sangue di Cristo, a liberarsi da un atteggiamento egoistico. Esige una capacità sempre maggiore di assimilare e vivere gli stessi sentimenti presenti in Cristo Gesù, quelli che l'Apostolo delle genti elenca scrivendo la lettera ai Filippesi: **Cristo Gesù «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo e divenendo simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6-10).***

In sintesi, la Comunione – momento conclusivo della celebrazione eucaristica – ricorda l'impegno di vivere, in accordo con Cristo, il suo stesso stile di vita nelle diverse occasioni che la quotidianità presenta. La comunione al sacramento celebrato diviene vita; l'esi-

stenza di chi si è nutrito del pane eucaristico è trasformata ed in tal modo è rinnovata l'alleanza con Cristo Signore e Salvatore dell'uomo.



La seconda parola è **Cena del Signore**. **L'interrogativo non si può evitare:** «*Perché Gesù ha scelto di istituire l'Eucaristia durante una cena?*». Possiamo avviare un tentativo di risposta affermando che per il mondo orientale mangiare assieme significava *accogliere* la persona nella sua realtà senza alcuna pretesa di violare la sua identità. Emblematico è lo stile di Abramo che accoglie alle querce di Mamre Dio nei tre misteriosi personaggi senza chiedere neppure chi siano (Gen 18,1-15). Mangia con loro e sarà Dio a confidare ad Abramo il suo progetto. Pertanto, il mangiare insieme significa accettare l'altro per ciò che è.

Si tratta di richiamare e vivere un particolare stile: celebrare l'Eucaristia non è solo rendere presente sacramentalmente – e quindi realmente – Gesù, quasi come in un gioco di prestigio, ma è, prima di tutto, un atteggiamento interiore.

*Se infatti Cristo nell'Eucaristia accoglie chi vi si accosta per quello che è, ne consegue che chi vi prende parte, a sua volta, è chiamato a far proprio il medesimo modo di vivere. Sedersi alla **Cena del Signore**, pertanto, è un appello all'accoglienza; l'Eucaristia richiama un mondo interiore personale che deve divenire spazio di vera comunione nella diversità.*

Inoltre, mangiare insieme, per il mondo biblico – e cioè

li dove Gesù ha voluto iniziare la sua presenza nella storia e nei segni sacramentali – è anche *fare memoria*. L'orientale aveva ben presente questo atteggiamento interiore; se l'uomo oggi esiste è perché Dio in passato ha compiuto qualcosa di grande: Dio ha liberato il popolo di Israele dall'Egitto; per questo il credente celebra l'Eucaristia.

L'uomo oggi vive da credente perché «ri-conosce» che dove vive è una terra attraversata ed abitata precedentemente da Dio e da altri uomini che hanno creduto prima di lui. La Cena eucaristica apre, quindi, ad una memoria riconoscente. Andando più in profondità, diciamo che partecipare all'Eucaristia vuol dire associare la testimonianza di molte persone che fino ad oggi hanno creduto alla morte e alla risurrezione di Cristo. Si tratta di una storia di salvezza: colui che si ritrova come Comunità attorno alla Cena del Signore riconosce che essa non è nata oggi e fa parte della storia di Dio che salva.

In sintesi si potrebbe affermare che il termine «Cena del Signore» richiama la sorgente e l'impegno della comunione. Questa è la comunione con Dio per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo che parte dal Battesimo ed ha il suo apice nella Cena del Signore. Chi mangia il pane e beve il vino dovrà coltivare uno spirito di autentica comunione.

«L'Eucaristia introduce ed accende i fedeli nella presente carità di Cristo» afferma la costituzione conciliare sulla Liturgia (SC 10). Anche san Giovanni Paolo II afferma: «l'Eucaristia crea comunione ed educa alla comunione» (EdE 40).

L'Assistente ecclesiastico ALER

Finalmente!

*D*opo una lunga attesa e grazie alla bontà e generosità di tanti associati rivede la luce il nostro tradizionale libro di preghiere che ci accompagna nel cammino quotidiano di santificazione:

L'ANIMA RIPARATRICE



È il manuale che ci aiuta a vivere intensamente la spiritualità eucaristica proposta dalla nostra Associazione.

L'accurata revisione dei testi e il loro aggiornamento hanno generato una pubblicazione di facile lettura, semplice e lineare, tale da divenire un'insostituibile compagna nei pii esercizi e nelle preghiere, per meglio corrispondere all'ardente desiderio di amore di Gesù Eucaristia.

Grazie a chi ha contribuito a rendere ciò possibile.

RICHIEDILO ALLA DIREZIONE

Costo € 10,00 + spese di spedizione

Tel 071 977148



«Io sono con voi»

a cura di Don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore, lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.**

Lectio

Dal Vangelo di Matteo (28, 16-20)

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Meditatio

v.16. Gesù apparve alle donne (Mt 28,9) e le inviò ai discepoli a dire loro che li attendeva in Galilea, dove

avevano ricevuto la prima chiamata (Mt 4, 12.18) e la prima missione ufficiale (Mt 10,1-16). Dalla Galilea tutto doveva ricominciare: una nuova chiamata, una nuova missione!

v. 17. Al vedere Gesù, i discepoli si prostrano davanti a lui. La prostrazione è la posizione di chi crede e accoglie la presenza di Dio, anche se essa sorprende e oltrepassa la capacità umana di comprensione. Alcuni, pertanto, dubitano. Tutti e quattro i vangeli accentuano il dubbio e l'incredulità dei discepoli di fronte alla risurrezione di Gesù (Mt 28,17; Mc 16,11.13.14; Lc 24,11.24.37-38; Gv 20,25).

v.18. L'autorità di Gesù nasce dalla sua identità con Dio Padre e dà fondamento alla missione che gli Undici stanno per ricevere.

vv.19-20^a Gesù comunica una triplice missione: far discepoli tutte le nazioni, battezzarle nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e insegnar loro ad osservare tutto quello che aveva comandato.

a) Il discepolo è sempre disposto ad imparare. Come il "servo di Yahvé", tende l'orecchio per ascoltare quello che Dio ha da dire (Is 50,4).

b) Essere battezzato in nome di qualcuno significava assumere pubblicamente l'impegno di osservarne il messaggio annunciato. Per cui essere battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, era lo stesso che essere battezzato nel nome di Gesù (At 2,38) e lo stesso che essere battezzato nello Spirito Santo (At 1,5). Significava e significa assumere pubblicamente l'impegno di vivere la Buona Novella che Gesù ci

ha dato, rivelare che Dio è Padre e affermare che tutti siamo figli di Dio.

c) I discepoli non devono insegnare dottrine nuove, ma rivelare il volto di Dio che Gesù ha rivelato. È questo quello che Gesù ha comandato agli apostoli.

v.20b. Il vangelo di Matteo si conclude con questa promessa: “io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” che è il riassunto del nome di Dio, il riassunto di tutto l’Antico Testamento, di tutte le promesse, di tutte le aspirazioni del cuore umano.

Contemplatio

L’evangelista Matteo ha una sua particolare interpretazione del post-resurrezione: c’è un unico appuntamento con il Risorto e non a Gerusalemme, città del rifiuto e della morte, ma in Galilea, dove aveva avuto inizio l’evangelizzazione. Questa prima e ultima apparizione di Gesù ai discepoli rivela il suo esserci nella storia di tutti gli uomini e di ogni uomo. Gli undici sono in preda ai dubbi: come continuare la missione di quella persona divina così diversa dal *rabbi* che li aveva chiamati a seguirlo in Galilea? Ora sono inseriti nella vita del Risorto “*io sono con voi tutti i giorni, fino al compimento del tempo*”. L’Emmanuele, il Dio con noi dei profeti, è con loro, anzi è in loro.

Il nome di Dio, YHWH, appare già nella seconda narrazione della creazione, nella Genesi 2,4, ma il suo significato profondo è descritto nel libro dell’Esodo in occasione della vocazione di Mosè (Es 3, 7-15). *Dio* è

con noi, l'Emmanuele è presenza intima, amica, liberatrice. Egli è in mezzo a noi. Gesù morto e risorto, è la rivelazione che Dio, lo stesso di sempre, è e continua ad essere YHWH, presenza intima, amica e liberatrice in mezzo al suo popolo. A partire da Gesù e in Gesù, il Dio dei padri, che sembrava tanto distante e severo, acquista i tratti di un Padre buono, pieno di tenerezza. Abba! Padre Nostro! La cosa più importante non è confessare che Gesù è Dio, ma testimoniare che *Dio è Gesù!* Dio si fa conoscere in Gesù. Gesù è la chiave per una nuova lettura dell'Antico Testamento. Egli è il Nome di Dio. La stessa certezza che Gesù comunica ai discepoli (Mt 28,20) oggi la dobbiamo fare nostra e proclamarla: *Dio è con noi, è in mezzo a noi, egli è in noi!*

Oratio

Gesù, tu sei Dio e ti doni a noi. Hai chiamato i discepoli perché stessero con te a fare esperienza della tua grazia e del tuo amore; dopo la tua risurrezione ancora una volta li hai chiamati in Galilea, lì la prima volta li hai chiamati, li volevi dare loro la grazia della tua vita divina perché continuassero la tua opera di redenzione. Oggi chiami noi con lo stesso intento e la stessa intensità, donaci la consapevolezza della tua presenza in mezzo e dentro di noi, perché anche noi continuiamo a celebrare, accogliere e vivere la salvezza. O Signore, rendici veramente capaci di contemplarti vivo e operante nella storia e di renderti presente con la nostra testimonianza. Vinci in noi, o Gesù, ogni dubbio e ogni paura e noi daremo gloria al tuo nome, vivendo come veri figli di Dio.



Sposi-Discepoli

Rosalba Marconi

La storia della salvezza raccontata dalla Bibbia resterebbe incomprensibile senza il matrimonio e il mistero stesso di Dio, Uno e Trino, sarebbe ancor più oscuro, inspiegabile senza la famiglia, poiché essa è il luogo dove s'incarna l'alleanza tra Dio e l'umanità. La vita degli sposi non è solo immagine ma anche presenza della SS. Trinità. Mons. Tonino Bello amava dire che la famiglia è "un'agenzia periferica della relazione trinitaria". Questo aspetto trinitario è stampato nelle fibre, nelle cellule, nei cromosomi della carne-immagine di Dio: l'essere umano in quanto coppia uomo-donna. I coniugi, sposati nel Signore, hanno una particolare vocazione: essere comunità salvata e salvante, come ci ricorda la *Familiaris Consortio*, in quanto la loro relazione è abitata dallo Spirito Santo che li spinge al discepolato, a vivere la sequela di Gesù Signore, nell'ascolto-incontro e nella gratuità. In Mt. 7,23 Gesù ci dice quali sono i veri discepoli: "Non chiunque dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli". E' quindi possibile diventare discepoli di Gesù per un incontro che prelude ad un'esperienza di comunione seguita poi dalla missione. Al centro

di tutto occorre porre l'ascolto della Parola, che è accoglienza piena della Persona del Verbo di Dio, per entrare in relazione con lui.

I primi cristiani “erano assidui nell'ascoltare ...” (At. 2,42): assidui, non qualche volta, ogni tanto, ma in modo costante volevano nutrire la loro fame e sete di conoscere la Parola per poterla vivere, per poterla incarnare nella vita. Non si può amare ciò che non si conosce o ciò che si conosce in modo superficiale ed errato. Per un ascolto vero occorre fare silenzio all'esterno ma soprattutto all'interno del proprio cuore, far tacere le mille voci del nostro “io” per dare spazio a Dio, all'altro che ci parla, che vuole entrare in relazione con noi attraverso le parole o un gesto.

Il Vangelo ci presenta personaggi diversi per sesso, professione, cultura, divenuti discepoli per aver incontrato ed accolto lo sguardo di Gesù e ascoltato le sue parole. Il brano di Lc. 19,2-4, relativo alla vicenda di Zaccheo, può essere di aiuto nell'individuare atteggiamenti e comportamenti riferibili ai coniugi e alla famiglia riguardo al discepolato. Zaccheo era ritenuto un grande peccatore, eppure il desiderio di vedere Gesù lo spinge a salire su un sicomoro perché era “piccolo” di statura. Il rischio che anche gli sposi cristiani corrono oggi è quello di non riuscire ad elevarsi al di sopra di tante situazioni e stati d'animo: autonomia, frenesia quotidiana, sollecitazioni varie ... Diventa sempre più difficile incrociare lo sguardo di Gesù, presente nella relazione sponsale. Prendere atto dei propri limiti e dei propri errori è aprire il cuore ad un incontro vero ed

intimo con Gesù per accogliere la sua grazia, la sua amicizia e il suo invito a seguirlo nel cammino del discepolato. «“Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: Zaccheo scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”» (Lc. 19,5). Gesù guarda Zaccheo dal basso verso l'alto e ciò vuole significare che è Dio che si accosta all'uomo con discrezione, rispetto ed umiltà. Troppo spesso, invece, si rischia di porsi un gradino sopra gli altri: in famiglia con il coniuge e con i figli; sul posto di lavoro con i colleghi; nella realtà ecclesiale con i membri della comunità.

Gesù non sente il bisogno di imporsi: il racconto evangelico fa supporre che l'incontro con Gesù dipenda dall'iniziativa di Zaccheo, ma poi si scopre, con stupore, che è Gesù che vuole incontrare Zaccheo, fermandosi addirittura “a casa sua”, per un incontro autentico, concreto, nel vivo dei rapporti familiari e sociali, nella quotidianità e nelle difficoltà relazionali ecc.

Può accadere di considerare la spiritualità di coppia e di famiglia come un tentativo affannoso di “guadagnare” Dio e la sua misericordia, quasi che il suo amore per noi dipendesse dal numero di pratiche religiose che siamo in grado di osservare e far osservare ai figli. La relazione con Gesù non passa attraverso le parole e la recita superficiale di molte preghiere, ma attraverso gesti di amore e opere di carità gratuiti. È così che l'ascolto diventa incontro e sequela, cammino con il Maestro, dietro a Lui, facendosi accanto e lasciandosi toccare da Lui. Gesù è vicino a tutti ma non si lascia catturare da nessuno. L'essere discepo-

li implica una grande apertura di cuore per accettare l'altro in un cammino non solitario ma nella dimensione comunitaria di famiglia o di più famiglie: essere, fare, ascoltare e seguire.

Altro passo del Vangelo su cui meditare per diventare sposi-discepoli è quello del “giovane ricco” (Mt.19,16-22). “Maestro che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?”. La domanda è alquanto strana, in quanto il regno di Dio non si ottiene come possesso, con un rapporto di tipo commerciale, per interesse, ma è dono di Dio, è gratuità del suo amore misericordioso. “Entrare nel regno di Dio” comporta entrare nella sequela di Gesù, perciò non è qualcosa che riguarda la *domani* ma l'*oggi*. In pratica Gesù dice a quel giovane di vivere ciò in cui crede, di amare Dio e il suo prossimo ... Non sono le norme giuridiche che salvano ma è l'amore, il vivere le Beatitudini. L'itinerario che Gesù gli propone “Va' ..., vendi ...” indica il distacco dal nostro “io” per essere aperti al regno e farsi dono agli altri. Nel caso del matrimonio: coniuge, figli ecc.

Il donare rende lieti mentre il tenere per sé è un venir meno ad un dono, all'amore e procura tristezza. Gli sposi devono costruire la loro relazione sulla solidità della roccia che è Gesù-Sposo, specialmente nelle difficoltà, nelle prove e nelle tempeste che la vita riserva. È un cammino spesso faticoso, in salita, ma la “via” che Gesù propone è la “via” per eccellenza, cioè Lui stesso: “Io sono la via” (Gv. 14,6).

Dio non parla solo attraverso la Bibbia ma anche attraverso il coniuge, i figli, gli altri e deve esserci

uno stretto legame tra l'ascolto della Parola e l'ascolto dell'altro, spogliandosi delle proprie *presunzioni*, prendendo decisioni insieme in un clima di tenerezza e di umiltà. La famiglia non dovrebbe mai diventare un problema ma una risorsa a servizio dello sviluppo umano integrale e armonico di ciascun componente, sia sul piano sociale, sia psicologico e spirituale in una donazione reciproca fatta con gioia e senza affanno.

Modello di ogni discepolo è Maria, Madre di Gesù e nostra, colei che ascolta e mette in pratica; concepisce nel suo cuore prima che nel suo grembo; partorisce la Parola, il Verbo di Dio fatto carne nella totale donazione all'Onnipotente. Occorre rivolgersi a Lei costantemente perché anche gli sposi diventino “grembo” dove Dio possa incarnarsi, “arca dell'alleanza”, luogo dell'ascolto, dell'incontro e tempio vivo del Signore.

*Si invitano tutti gli associati
a celebrare
l'Ora Nazionale
di Adorazione Eucaristica*

*Giovedì 15 Giugno 2017
dalle ore 17,00 alle ore 18.00*

Vita associativa

Napoli

Il 12 marzo gli Associati della Campania si sono ritrovati per l'annuale Incontro Regionale nel Convento di Camaldoli; momento di intensa fraternità e formazione associativa. Come sempre i due Responsabili regionali **Pina Tarantino** e **Domenico Diana**, collaborati dalle responsabili dei vari gruppi, hanno curato in modo perfetto l'organizzazione dell'incontro. Un grazie per il loro impegno ad Aversa Laura, Pastorino Settimia, Di Tella Raffaella, Martino Angela, De Rosa Maddalena. Non dimentichiamo neanche le nostre responsabili storiche: Pastorino Agnese e Reccia Valeria che non sono intervenute per ragioni di salute, ma ci hanno sostenuto con la preghiera. Al termine ringraziamo tutti i presenti e, come ha detto il Vescovo Mons. Gennaro Acampa: "Incoraggio tutti a proseguire nella preghiera l'opera di sostegno alla Chiesa e di consolazione e riparazione alla Santissima Eucaristia".



Carissimo p. Nardi, non passa un giorno che non pensi alla Madonna e alla Santa Casa. Eravamo molto contenti, con mio marito, di venire a Loreto. Penso al passato, quando ci riunivamo spesso con il gruppo, ora un po' meno, spero ci sia qualcuno che raccolga il mio testimone e prosegua l'opera della Riparazione. Ricordo i tuoi collaboratori, siamo vicini a tutti con la preghiera, ricordate la mia famiglia nella vostra preghiera. Vogliamoci bene!

Spini Irene – Morbegno (SO)

Carissimo p. Franco, com'è bello che le sorelle siano insieme. Si è proprio vero ed esaltante ciò che Gesù ci dice in nome del Padre Altissimo. Siamo sperimentando la gioia di raccoglierci in unità, noi sorelle facenti parte della nostra straordinaria Associazione e ne stiamo sperimentando tutta la bellezza.

È già la seconda volta che ci riuniamo a casa della cara Angela Martino che ci ospita con tanta benevolenza, carità, accoglienza ed affetto. È veramente un cerchio numeroso e gioioso che discute di tante belle cose, ma soprattutto come suscitare in noi e in altre anime il desiderio e il fuoco dell'amore verso Gesù Eucaristia, adorandolo, tenendogli compagnia e riparando, sebbene indegnamente, le offese, i sacrilegi e i tradimenti che riceve. Preghiamo per la santificazione dei sacerdoti, perché allontani da noi le insidie del male e guardi con benevolenza le nostre necessità

spirituali e materiali. Teniamo fisso il pensiero su di voi che con tanto zelo e amore ci avete tramandato questa santa realtà. Vi ringraziamo di tutto insieme a tutti i vostri collaboratori.

Albina Caterino – San Cipriano d’Aversa (CE)

Partecipazione dell’Associazione alla preghiera riparativa per il furto sacrilego di una pisside nella diocesi di Ferrara-Comacchio.

Trasmetto da parte di Sua Eccellenza Mons. Luigi Negri la propria gratitudine per le sentite espressioni di vicinanza che ha inteso rivolgerGli. L’Arcivescovo, inoltre, invia di cuore la Sua benedizione su di Lei e sull’intera Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, assicurando il vivo ricordo nella preghiera.

Mons. Enrico D’Urso – Segretario Arcivescovile

Cari amici della Riparazione Eucaristica, vi scrivo per ringraziarvi di questo prezioso servizio e per rinnovare la mia adesione. Vi auguro un buon cammino e vi abbraccio tutti.

Del Balso Giuseppe – St. Leonard Quebec (Canada)

Carissima direzione, ringrazio per la rivista che ricevo regolarmente che è molto ricca della Parola di Dio, per me è un grande aiuto per stare sempre più unita al Signore Gesù. Chiedo preghiere per la conversione della mia famiglia.

Pileggi Vincenzina – Montreal Quebec (Canada)

Vergine tutta Santa

*Vergine immacolata,
scelta tra tutte le donne
per donare al mondo il Salvatore,
serva fedele del mistero della Redenzione,
fa' che sappiamo rispondere alla
chiamata di Gesù
e seguirlo sul cammino della vita
che conduce al Padre.*

*Vergine tutta santa, strappaci dal peccato
trasforma i nostri cuori.*

Regina degli apostoli, rendici apostoli!

*Fa' che nelle tue sante mani
noi possiamo divenire strumenti docili
e attenti per la purificazione
e santificazione del nostro mondo
peccatore.*

*Condividi con noi la preoccupazione
che grava sul tuo cuore di Madre,
e la tua viva speranza
che nessun uomo vada perduto.*

*Possa, o Madre di Dio,
tenerezza dello Spirito Santo,
la creazione intera celebrare con te la lode
della misericordia e dell'amore infinito.*

San Massimiliano Kolbe